

NEWSLETTER APRILE 2022  
DIPARTIMENTO RISK GOVERNANCE & COMPLIANCE

**BREVI RIFLESSIONI CIRCA L'IMPATTO DELLA GUERRA IN UCRAINA  
SULLA SOSTENIBILITÀ E LA TRANSIZIONE GREEN**

L'Europa è da tempo fortemente orientata a indirizzare la propria economia verso uno sviluppo sostenibile, incardinato sui c.d fattori ESG, e in particolare sulla transizione *green*. In particolare l'amministrazione europea ed i governi nazionali sono impegnati nel recepire i principi dello sviluppo sostenibile (economico, ambientale e sociale) anche in funzione degli obiettivi fissati dall'ONU con l'Agenda 2030 che ha posto al centro dell'attenzione la transizione ecologica, la lotta ai cambiamenti climatici, la coesione sociale, la sconfitta delle enormi disparità esistenti nel mondo. Questo programma è stato posto alla base delle **principali politiche europee**, ma soprattutto ai provvedimenti di finanziamento, fra cui i fondi strutturali europei 2021-2027 e la Next Generation EU con i collegati Piani nazionali di ripresa e resilienza (**PNRR**), intrapresi dai diversi governi europei. La piattaforma Econopoly del Sole24Ore sostiene che il nuovo "verbo" pone l'accento sulla necessità che l'interesse del privato debba considerare l'interesse comune.

**L'IMPATTO DELLA GUERRA IN UCRAINA**

Lo scoppio del conflitto Russia-Ucraina impone ora una approfondita valutazione circa l'impatto che la stessa avrà su queste politiche. Secondo alcuni tra le vittime del conflitto in corso c'è proprio il processo di transizione energetica. Le tensioni sui prezzi delle fonti di energia e delle commodity, nonché **la forte dipendenza energetica dei Paesi europei dalla Russia**, hanno infatti riportato in auge le fonti fossili. È tornata così nell'agenda dei governi, Italia compresa, la riapertura delle centrali a carbone. Tutto ciò avrà un impatto diretto sugli sforzi già decisi per migliorare il clima del Pianeta e l'Europa è l'area geografica più impattata. D'altra parte, molti osservatori stanno invece evidenziando che la pace e una maggior forza sullo scacchiere mondiale, si ottiene da parte dell'Europa se si raggiunge l'indipendenza energetica: questo oggi lo può garantire solo il passaggio all'autoproduzione *in situ* di **energie rinnovabili**, già fortemente finanziato e sostenuto a livello normativo, finanziario e di *governance*. Sempre il blog del citato quotidiano economico sostiene, a ragione, che proprio l'attuale contesto internazionale deve indurre ad un particolare *effort* per realizzare in concreto lo sviluppo sostenibile evidenziando che *"oggi è il momento di rafforzare quanto più velocemente lo sviluppo di impianti di fotovoltaico, eolico, geotermico, idrogeno verde in primis (certo non metano e nucleare, entrambe energie inquinanti) e contemporaneamente attivare un piano nazionale di rigenerazione urbana per*

*l'abbattimento dello spreco energetico che oggi si attesta fra il 50-60% dell'attuale fabbisogno energetico".*

### **UNA NUOVA FASE PER GLI INVESTIMENTI ESG**

Per altro verso il logoramento delle relazioni internazionali e la crisi della globalizzazione (è diffusa l'opinione del passaggio dalla globalizzazione verso la "glocalizzazione") pongono le imprese ed i loro investimenti ESG di fronte ad una nuova fase in cui **deve prevalere la concretezza**. Sotto il profilo dell'economia dell'impresa, le aziende dovranno quindi pragmaticamente indirizzare la loro azione verso obiettivi di sostenibilità, considerando il contesto mondiale in forte mutamento. I nuovi scenari vedranno necessariamente realizzarsi l'integrazione fra "classici" obiettivi ESG con altri fattori, quali la sicurezza nazionale, funzionali al rafforzamento geopolitico del Paese in cui operano le singole imprese.

### **PRINCIPALI CONSEGUENZE**

Come diretta conseguenza si rileva che, da un punto di vista micro-economico, la politica dell'impresa verrà giudicata sostenibile (ed in continuità aziendale) sia in funzione della transizione energetica e del relativo perseguimento di obiettivi ESG concretamente misurabili, sia in relazione alla propria capacità di adottare procedure di efficientamento: si pensi -ad esempio- alle modifiche da apportare alla catena della **supply-chain**, alla **politica dei trasporti (segnatamente promuovendo la c.d e-mobility)**, al **ripensamento della localizzazione degli impianti ed ad una nuova impostazione della gestione delle scorte di magazzino**, nonché all'utilizzo di impianti funzionali allo stoccaggio di energia; fattori questi che il conflitto in atto sta profondamente modificando nelle modalità di gestione e di approccio al rischio da parte delle aziende.

---

**DIPARTIMENTO RISK GOVERNANCE & COMPLIANCE**

Per tutte le informazioni sulle attività e sul Team di lavoro  
del Dipartimento:

<https://www.vptl.it/compliance/>